

Osservazioni geopolitiche riguardanti l'attrito tra Francia e Turchia nel Mediterraneo, nel Nord Africa e nel Medio Oriente

Scritto da *Titanium Στρατηγός*

Composto tra il novembre ed il dicembre 2024, rivisto il giugno 2026

Sommario:

La Francia e la Turchia appartengono – quantomeno formalmente – al medesimo blocco strategico ereditato dall'epoca della Guerra fredda e del periodo post-Guerra fredda: la NATO. Ciononostante, esse sono state coinvolte in una dinamica di attrito tanto latente quanto manifesta nel Mediterraneo, nel Nord Africa e nel Medio Oriente. Una relazione tanto aspra tra due potenze regionali di media grandezza, che costituisce una questione geopolitica di rilievo, purtroppo, non è ampiamente discussa né frequentemente menzionata dai principali organi mediatici dedicati alla politica estera e alle relazioni internazionali.

Entrambe le potenze recano il peso storico dell'eredità di un passato da superpotenze. Da un lato, la Turchia fu l'Impero Ottomano, che raggiunse il proprio apogeo tra il XVI e il XVII secolo. Dall'altro lato, la Francia – sebbene con fortune alterne – toccò il massimo della propria potenza dalla seconda metà del XVII secolo fino alla prima metà del XX secolo. Parigi, grazie a un elevato grado di industrializzazione e a una significativa capacità di proiezione della potenza verso l'esterno, un secolo fa – e persino successivamente durante la Guerra fredda – era in grado di esercitare un'influenza considerevole nelle aree MENA (Middle East and North Africa). Ciò risultò vero tanto durante la fase coloniale quanto nel periodo successivo alla decolonizzazione.

Tuttavia, le dinamiche strutturali del potere risultano oggi mutate. In tal senso, la Francia sembra trovarsi in una fase di ripiegamento strategico e di progressiva perdita della propria presa su tali regioni. Sul versante opposto, la Turchia, che un secolo fa – dal punto di vista della mera potenza materiale (senza considerare le conquiste sociali e politiche ottenute dai cittadini turchi attraverso le riforme di Atatürk) – rappresentava soltanto l'ombra del proprio passato imperiale, andava progressivamente perdendo tutta la propria influenza nel Mediterraneo, nel Nord Africa e nel Medio Oriente.

L'attuale potenza turca, invece, sostenuta internamente da una robusta politica strutturale di industrializzazione, sta riaffermando la propria influenza in tutte queste aree. Ankara sta colmando i vuoti di potere lasciati dal progressivo arretramento dell'influenza francese. Tale realtà geopolitica si manifesta pertanto in una dinamica di attrito reciproco tra le due potenze sopra menzionate. Si tratta di una rivalità che si dispiega su molteplici livelli: dalla competizione economica agli scambi reciproci di insulti pubblici tra i rispettivi leader attraverso i mezzi di comunicazione di massa; dalla corsa all'imposizione di modelli culturali di dominio in tali regioni fino ai conflitti regionali per procura, combattuti sul terreno attraverso forze alleate e proxy locali.

Saggio:

Concentrando l'attenzione sul cosiddetto "Grande Mediterraneo⁽¹⁾" al fine di valutare il peso dei principali attori geopolitici e strategici presenti in tale area, ed escludendo la poderosa presenza militare statunitense nel continente europeo⁽²⁾ – particolarmente concentrata in Italia e in Germania quale conseguenza dell'ordine mondiale instauratosi dopo la Seconda guerra mondiale – appare evidente come gli eserciti, e conseguentemente gli Stati, più vasti, meglio addestrati, meglio armati, più avanzati tecnologicamente, maggiormente finanziati e più competenti siano effettivamente la Francia⁽⁴⁾ e la Turchia⁽⁵⁾.

I due Paesi condividono caratteristiche comuni nonostante la diversità dei rispettivi percorsi storici. Entrambi sono infatti ex superpotenze appartenenti a una precedente fase della storia mondiale. Da un lato, la Turchia, nella forma dell'Impero Ottomano, costituì una superpotenza tra il XVI e il XVII secolo⁽⁶⁾. Dall'altro lato, la Francia rappresentò una potenza globale di primo rango dalla metà del XVII secolo fino alla sconfitta di Napoleone nel 1815⁽⁷⁾. Successivamente, pur subordinata in termini di forza alla Gran Bretagna, Parigi mantenne il proprio status di grande potenza per tutta la prima metà del XX secolo⁽⁸⁾.

Nonostante la decadenza strutturale interna dell'Impero Ottomano negli ultimi secoli della sua esistenza, esso mantenne il controllo sulla maggior parte del Nord Africa fino alla fine del XIX secolo. A tal riguardo, occorre sottolineare che tali territori si trovavano sotto dominio turco sin dal XVI secolo. Tuttavia, la fragilità strutturale della Turchia divenne particolarmente evidente nel momento in cui essa iniziò a perdere quei possedimenti. Più precisamente, perse la Tunisia a favore

della Francia nel 1881⁽⁸⁾, l'Egitto a favore della Gran Bretagna nel 1882⁽⁹⁾ e la Tripolitania e la Cirenaica – ossia la Libia – a favore dell'Italia nel 1911-1912⁽¹⁰⁾.

La Turchia mantenne inoltre il controllo sulla maggior parte del Medio Oriente fino al termine della Prima guerra mondiale, quando perse integralmente tali territori a vantaggio delle potenze vincitrici del conflitto: Francia e Gran Bretagna⁽¹¹⁾. Pertanto, da una prospettiva storica, emerge con chiarezza l'esistenza di una presenza turca di lungo periodo in tutte le aree geografiche del Mediterraneo, del Nord Africa e del Medio Oriente. Di conseguenza, risulta comprensibile come l'ideologia revanscista neo-ottomana – che costituisce il faro orientatore del processo geopolitico di espansione dell'influenza perseguito da Ankara nel XXI secolo – fondi una delle proprie basi nel precedente storico rappresentato dai secoli di controllo esercitati dalla Turchia su tali regioni⁽¹²⁾.

La Francia esercitò un'influenza rilevante nel Mediterraneo e nel Nord Africa a partire dal XIX secolo. Tale processo ebbe inizio con l'invasione dell'Algeria nel 1830⁽¹³⁾ e si ampliò successivamente con la conquista della Tunisia nel 1881⁽¹⁴⁾. Esso proseguì poi con la costituzione dell'Africa Occidentale Francese⁽¹⁵⁾, un insieme di colonie e protettorati che perdurò dalla seconda metà del XIX secolo fino agli inizi della seconda metà del XX secolo.

Occorre inoltre ricordare che, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, Parigi perse il controllo diretto su tutti quei territori in conseguenza del processo di decolonizzazione⁽¹⁶⁾. Ciononostante, tali Paesi rimasero sottoposti a una sostanziale influenza francese⁽¹⁷⁾. Questa rappresenta una caratteristica tipica del cosiddetto neocolonialismo, esercitato attraverso l'economia, la cultura, i media, nonché mediante la strutturazione dei sistemi educativi e amministrativi locali.

Inoltre, a seguito della vittoria nella Prima guerra mondiale, la Francia acquisì un'influenza significativa anche in diverse aree del Medio Oriente. Più precisamente, le regioni sottoposte alla sua amministrazione furono il Libano e la Siria⁽¹⁸⁾, risultanti dalla spartizione dell'Impero Ottomano sconfitto. Parallelamente, la Gran Bretagna ottenne, quale bottino di guerra, il controllo sulla Palestina-Giordania, sull'Iraq e sul Kuwait⁽¹⁹⁾. Tuttavia, il controllo diretto europeo su tali territori ebbe durata relativamente breve, giungendo generalmente al termine durante o immediatamente dopo la Seconda guerra mondiale⁽²⁰⁾.

Nonostante ciò, la volontà e la capacità della Francia di esercitare un controllo di soft power sulla Siria e sul Libano perdurarono per diversi decenni: per l'intera seconda metà del XX secolo e – sebbene in maniera fortemente declinante – anche nei primi decenni del XXI secolo⁽²¹⁾. Tali dinamiche strutturali si manifestarono in molteplici forme. Da un lato, esse si tradussero nell'eredità dell'influenza francese nell'organizzazione educativa e amministrativa dei summenzionati Paesi mediorientali, quali la Siria⁽²²⁾ e il Libano⁽²³⁾. Questi territori hanno a lungo privilegiato infatti il modello francese di istruzione superiore (quantomeno sino al cambio di regime in Siria del dicembre 2024); di conseguenza, all'interno delle rispettive società, la frequenza di tali istituzioni venne associata all'appartenenza a una classe sociale elevata e/o a uno status sociale superiore (ancora, anche ciò, fu vero sino al cambio di regime nel dicembre del 2024).

Dall'altro lato, tale influenza coincise con la diffusione dei modelli francesi di mass media e informazione⁽²⁴⁾. Tuttavia, la presenza e l'impatto contemporanei di tali strumenti comunicativi ed educativi rappresentano oggi soltanto l'ombra di ciò che essi costituivano probabilmente cinquanta o persino trent'anni fa⁽²⁵⁾ (inoltre, quanto rimaneva di cotale impalcatura strutturale è stata progressivamente demolita e rimossa anch'essa a partire dal dicembre 2024).

In aggiunta, tali regioni conobbero una significativa presenza di imprese, capitali e investimenti francesi, che contribuirono alla creazione di canali economici privilegiati e al mantenimento di una considerevole presenza francese in quei mercati⁽²⁶⁾. Oltre a ciò, un ulteriore elemento degno di nota consiste nel fatto che Parigi esercitò una rilevante – sebbene progressivamente decrescente – influenza sulle élite locali accuratamente coltivate e orientate verso la Francia⁽²⁷⁾.

Vi è inoltre un ulteriore aspetto di rilievo da considerare, non applicabile al Medio Oriente ma fondamentale nel contesto dell'Africa nord-occidentale. La lingua francese – sebbene in progressivo declino – continua infatti a costituire un idioma largamente diffuso in Algeria e in Tunisia accanto ai dialetti locali dell'arabo⁽²⁸⁾. Ciò testimonia con evidenza il grado di dominio culturale esercitato da Parigi nelle regioni nordafricane⁽²⁹⁾, affiancandosi alla mera influenza politica ed economica.

Pertanto, alla luce delle dinamiche storiche, geoeconomiche e geopolitiche precedentemente evidenziate, è possibile concludere che la Francia abbia detenuto – pur in una condizione di

progressivo ridimensionamento – una presenza strutturale profonda, multifattoriale e di lunga durata nel Grande Mediterraneo e nelle regioni MENA.

Considerando l'attuale potenza francese, tanto da una prospettiva di peso strutturale quanto da una prospettiva cronologicamente estesa, e confrontandola con quella del secolo scorso (o persino dei secoli precedenti), essa può essere interpretata come inserita in una condizione di lento ma esponenziale declino⁽³⁰⁾. Tuttavia, nonostante le summenzionate debolezze sistemiche, la Francia permane ancora oggi come uno degli attori regionali più dominanti del bacino mediterraneo⁽³¹⁾. Nondimeno, a causa delle proprie carenze strutturali interne – se comparate alla forza del passato – la sua influenza in aree quali il Nord Africa risulta progressivamente in diminuzione⁽³²⁾.

Inoltre, Parigi continua a operare costantemente per approfondire le proprie relazioni con l'intero Mediterraneo orientale: da un lato mantenendo stretti legami con il precedente governo ufficiale siriano (il deposto, nel dicembre 2024, governo ba'athista), dall'altro coltivando strutturalmente le proprie forze proxy armate in Libia⁽³³⁾. Ciò nonostante, il predominio francese nelle aree MENA è oggi messo in discussione da diversi altri attori, tra cui la Turchia; di conseguenza, il ruolo della Francia sembra progressivamente declinare a vantaggio di nuove potenze regionali emergenti⁽³⁴⁾, oltre che di grandi attori globali quali la Russia e gli Stati Uniti.

Da una prospettiva storica legata alla proiezione geopolitica della potenza, uno dei principali fattori strutturali che hanno reso Parigi un attore internazionale progressivamente più debole nell'età contemporanea è costituito proprio dal costante e accentuato collasso industriale. Infatti – analogamente a quanto avvenuto in Italia e in Gran Bretagna – la Francia ha attraversato un massiccio processo di deindustrializzazione, intensificatosi a partire dagli anni Settanta, che ha comportato una vasta perdita di posti di lavoro, un significativo deficit della bilancia commerciale, una relativa diminuzione del PIL e, in ultima istanza, un indebolimento della propria potenza⁽³⁵⁾.

Al contrario, la Turchia ha perseguito un insieme coerente di politiche strutturalmente pianificate e orientate all'incremento esponenziale della propria capacità produttiva fisica industriale e manifatturiera⁽³⁶⁾. Tale strategia ha conseguentemente favorito la crescita delle infrastrutture connesse e degli assetti produttivi industriali⁽³⁷⁾. Per questa ragione, il XXI secolo ha rappresentato un periodo di significativa espansione per l'industria della difesa turca, nonché per l'intero apparato industriale nazionale. Questo sviluppo è stato ampiamente determinato dalle

strategie adottate dal Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) sotto la lunga leadership di Recep Tayyip Erdoğan.

La classe dirigente di Ankara ha pertanto posto un'enfasi costante sulla riduzione della dipendenza dai fornitori stranieri, favorendo un rilevante incremento delle capacità produttive domestiche⁽³⁸⁾. Ne è derivata una solida base strutturale atta a sostenere la proiezione esterna della potenza turca oltre i propri confini nazionali.

È opportuno osservare che, in virtù del contesto storico, geopolitico e strategico della Guerra Fredda, tanto la Francia quanto la Turchia continuano tuttora a far parte dell'Alleanza Atlantica⁽³⁹⁾. Più precisamente, la Francia ne è membro fondatore sin dal 1949, mentre la Turchia vi aderì nel 1952⁽⁴⁰⁾. Tuttavia, è altresì vero che Parigi partecipò esclusivamente alla dimensione politica dell'Alleanza dal 1966 al 2009⁽⁴¹⁾, a causa del ritiro quarantennale dalla sua struttura militare integrata. Ad ogni modo, negli ultimi sedici anni, entrambi i Paesi hanno preso parte e si sono pienamente integrati tanto nell'aspetto politico quanto in quello militare del blocco geopolitico NATO/OTAN⁽⁴²⁾.

Nonostante appartengano alla medesima alleanza – caratteristica condivisa e retaggio di una precedente fase storica – Francia e Turchia sono state coinvolte in una dinamica di attrito talvolta più sottile, talvolta più manifesta, in aree quali il Mediterraneo, il Nord Africa e il Medio Oriente. Tale contesa è stata determinata dalle dinamiche precedentemente evidenziate relative al progressivo declino della potenza francese in quelle regioni, accompagnato dalla parallela crescita dell'influenza turca nel medesimo spazio geopolitico⁽⁴³⁾. Come numerosi studiosi hanno osservato, la Francia sta lentamente perdendo la propria presa nella cosiddetta regione del “Grande Mediterraneo”, tanto nel Nord Africa⁽⁴⁴⁾ quanto nel Medio Oriente⁽⁴⁵⁾. Viceversa, e parallelamente, la Turchia sta avanzando con continuità nelle medesime aree geopolitiche, sostituendo frequentemente la precedente influenza francese.

Tale processo si è sviluppato ovunque si sia manifestato un vuoto di potere lasciato dalla Francia. Di conseguenza, i due attori internazionali risultano oggi coinvolti in una competizione di potenza condotta prevalentemente dietro le quinte – sebbene talvolta emergente anche agli occhi dell'opinione pubblica – che si dispiega attraverso il Mediterraneo, il Medio Oriente⁽⁴⁶⁾ e l'Africa occidentale e settentrionale⁽⁴⁷⁾.

Inoltre, queste dinamiche competitive tra Parigi e Ankara risultano intrinsecamente intrecciate con le realtà interne dei Paesi MENA. A tal punto che diversi analisti hanno condotto studi sulle rappresentazioni geopolitiche e ideologiche di tali regioni elaborate dalle élite politiche e culturali francesi e turche, interpretandole come riflesso delle giustificazioni poste a fondamento delle rispettive scelte strategiche in cotali regioni⁽⁴⁸⁾. Tali studi mettono altresì in evidenza la tendenza delle classi strategiche, manageriali e dirigenti francesi a percepire come minacciosa la crescente influenza di altri Stati⁽⁴⁹⁾. Una dinamica alla quale la Francia, nonostante la propria attuale debolezza strutturale – almeno se comparata alla gloria del passato – ha reagito con una crescente determinazione a mantenere il proprio attivo coinvolgimento in tali regioni⁽⁵⁰⁾.

Un ulteriore elemento, riscontrabile tanto come dato empirico nelle realtà del Medio Oriente, del Mediterraneo e del Nord Africa, quanto come prospettiva presente nell'immaginario geopolitico delle due potenze, consiste nel fatto che la Turchia rappresenti una delle forze emergenti che, sin dagli inizi degli anni Duemila⁽⁵¹⁾, si confrontano con la Francia nella regione. Tuttavia, diversamente da Parigi, le classi dirigenti turche giustificano e concettualizzano le proprie attività nel Mediterraneo, nel Nord Africa e nel Medio Oriente come una presenza legittima e come un diritto partecipativo in un'area dalla quale la Turchia sarebbe stata ingiustamente esclusa nel periodo compreso tra il post-Prima guerra mondiale e gli anni Settanta e Ottanta del XX secolo, a causa della propria debolezza interna⁽⁵²⁾.

È tuttavia necessario aggiungere che anche l'ideologia neo-ottomana fornisce un ulteriore apparato giustificativo a sostegno dell'espansione dell'influenza geopolitica turca in tali aree⁽⁵³⁾. Inoltre, ciò che emerge dagli studi geopolitici dedicati all'argomento è che, al di là delle reciproche rappresentazioni ideologiche delle due potenze, sia la Francia sia la Turchia tendono a privilegiare strumenti e azioni fondati sull'hard power – sebbene prevalentemente esercitati dietro le quinte e al di fuori del controllo dell'opinione pubblica – piuttosto che limitarsi a dinamiche esclusivamente riconducibili al soft power⁽⁵⁴⁾.

Infatti, nonostante la sovrammenzionata debolezza interna⁽⁵⁵⁾ e il declino della propria proiezione esterna⁽⁵⁶⁾ nel contesto geopolitico e delle relazioni internazionali, la Francia ha perseguito con costanza azioni e politiche – di natura militare, commerciale, economica e diplomatica – finalizzate ad ampliare la propria influenza nel Mediterraneo e nelle regioni

MENA⁽⁵⁷⁾. Tale aspetto emerge chiaramente considerando la presenza militare francese in Libia, Libano, Siria, Iraq ed Emirati Arabi Uniti⁽⁵⁸⁾.

Il declino dell'influenza francese in tali aree procede parallelamente all'avvento dell'ascesa della Turchia⁽⁵⁹⁾. Una chiara manifestazione di questo processo è rappresentata dalla diffusione dei modelli mediatici turchi finalizzati alla costruzione di consenso attraverso strumenti di soft power. Ciò risulta evidente osservando l'ampia diffusione delle soap opera turche nel Grande Mediterraneo e nelle regioni MENA, le quali costituiscono un importante strumento di soft power posto al servizio delle ambizioni geopolitiche di Ankara⁽⁶⁰⁾.

La storia condivisa e la prossimità culturale rendono infatti i drammi televisivi turchi estremamente popolari nel mondo arabofono, al punto da superare largamente e di vasti margini l'industria dell'intrattenimento occidentale in termini di penetrazione culturale⁽⁶¹⁾. La conseguenza immediata della popolarità di tali produzioni televisive nel mondo arabo consiste, da un lato, nella crescente percezione della Turchia quale entità moderna, attraente e politicamente positiva; dall'altro lato, nella diffusione stessa della lingua turca, potenziale fondamento per futuri legami politici, economici e commerciali⁽⁶²⁾.

Inoltre, tutti questi elementi risultano ulteriormente rafforzati dalla fondazione e dal finanziamento, da parte di Ankara, di istituti culturali turchi in varie aree del Medio Oriente, come in Siria⁽⁶³⁾ e in Libano⁽⁶⁴⁾. A ciò si aggiunge il fatto che la Turchia sta altresì ampliando la propria influenza di soft power sugli istituti di istruzione superiore del Nord Africa⁽⁶⁵⁾. È dunque possibile comprendere come l'obiettivo di tali dinamiche consista nella formazione di una classe dirigente, amministrativa e politica locale caratterizzata da sentimenti turcofili.

Parallelamente, la crescente leva esercitata dalla Turchia in tali regioni è segnalata anche dalla creazione di reti mediatiche di propaganda turca in lingua araba – oltre che in altre lingue – finalizzate ad accrescere la presa del soft power di Ankara sulle regioni MENA⁽⁶⁶⁾. In questo contesto, i servizi d'intelligence turchi hanno organizzato e condotto campagne di influenza sull'opinione pubblica estremamente complesse, sviluppate come un insieme di operazioni di lungo periodo e costantemente implementate tanto all'interno della Turchia quanto su scala internazionale. Tali attività sono state poste in essere allo scopo di promuovere specifiche agende politiche e di orientare l'opinione pubblica in una direzione favorevole al posizionamento geopolitico e alla governance di Ankara⁽⁶⁷⁾.

A ben vedere, sulla base delle dinamiche sopra menzionate – che costituiscono il necessario retroterra dei pubblici insulti rivolti negli ultimi anni da Erdoğan nei confronti di Macron⁽⁶⁸⁾ – è possibile comprendere il carattere duplice di tale forma di comunicazione massmediatica. Da un lato, essa era rivolta all'opinione pubblica interna turca. In effetti, il suo obiettivo consisteva nel rappresentare il presidente turco quale uomo forte della politica, al fine di consolidare il consenso popolare attorno all'attuale élite detentrici del potere. Dall'altro lato, tale diffusione di messaggi deve essere interpretata da una prospettiva geopolitica, soprattutto alla luce dell'espansione del potere e dell'influenza turca nei Paesi MENA. Questo tipo di comunicazione rappresenta infatti una delle strategie volte a modellare l'opinione pubblica internazionale. Di conseguenza, gli insulti veicolati attraverso i mass media possono essere interpretati come strumenti finalizzati a rappresentare la Francia come un attore debole e incapace agli occhi delle popolazioni locali, contrapponendole invece un'immagine della Turchia quale soggetto politico forte, orgoglioso e risoluto.

Di conseguenza, a causa del crescente attrito tra Francia e Turchia nel Mediterraneo, nel Nord Africa e nel Medio Oriente, il fenomeno dell'espansionismo turco è inevitabilmente entrato nel campo d'attenzione delle Forze Armate francesi⁽⁶⁹⁾, nonché, per estensione, dell'intero apparato d'intelligence e sicurezza di Parigi. A tal punto che, secondo alcuni esperti, il progressivo incremento dei dissensi reciproci tra i due Paesi e la competizione di potenza sviluppatasi attorno ai dossier relativi alla Siria, alla Libia, al Mediterraneo e ad altri scenari regionali hanno alimentato il timore di un conflitto per procura suscettibile di degenerare in un confronto militare diretto tra due membri dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord⁽⁷⁰⁾.

In effetti, la situazione appare tale per cui la Francia contesta apertamente le ambizioni neo-ottomane turche, mentre, al contempo, Parigi guarda con crescente preoccupazione alle iniziative di Ankara che eccedono ciò che, secondo una concezione storicamente novecentesca, erano considerate le tradizionali e circoscritte sfere dell'interesse nazionale turco⁽⁷¹⁾. Pertanto, nel medio periodo, i due Paesi sembrano sottoporsi reciprocamente a una costante prova di forza finalizzata alla ridefinizione delle rispettive zone d'influenza, adattando continuamente i propri obiettivi di politica estera alle turbolente dinamiche geopolitiche del corrente periodo storico⁽⁷²⁾.

In tale contesto, ispirandosi al modello strategico dell'equilibrio di potenza⁽⁷³⁾, la Francia ha adottato una postura volta a contrastare l'ascesa della Turchia nel centro del Mediterraneo⁽⁷⁴⁾. A

questo proposito, Parigi ha scelto di costruire una partnership strategica con la Grecia, in virtù della percezione condivisa secondo cui la rapida crescita del profilo geopolitico turco avrebbe destabilizzato il precedente ordine internazionale consolidato⁽⁷⁵⁾. Di conseguenza, le élite francesi hanno deciso di rafforzare strutturalmente la Grecia mediante la fornitura di armamenti di nuova generazione⁽⁷⁶⁾, nonché attraverso la costituzione di una partnership bilaterale franco-greca di carattere strategico, economico, diplomatico e militare, orientata al contenimento di Ankara⁽⁷⁷⁾.

Inoltre, sulla base delle dinamiche sopra evidenziate, al fine della costruzione di una deterrenza più solida nei confronti della Turchia, è attualmente in fase di sviluppo una cooperazione profondamente integrata tra le forze terrestri della Francia e della Grecia⁽⁷⁸⁾. Pertanto, occorre sottolineare che, dalla prospettiva di Parigi, tale configurazione geopolitica nel cuore del Mediterraneo persegue l'obiettivo di contrastare efficacemente l'avanzata turca.

Un ulteriore teatro nel quale la Francia si oppone con decisione ai progressi di Ankara è rappresentato dal più ampio Mediterraneo orientale⁽⁷⁹⁾. Infatti, in cooperazione con altri attori quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, Parigi è attivamente impegnata nel contenimento della Turchia⁽⁸⁰⁾. Più precisamente, nel Nord di Cipro è presente da lungo tempo una significativa e forte presenza militare turca⁽⁸¹⁾, progressivamente ampliata nel corso degli anni⁽⁸²⁾. Parallelamente, nella parte meridionale dell'isola permane una consistente presenza militare britannica sin dall'epoca precedente alla decolonizzazione⁽⁸³⁾.

In aggiunta, al fine di fronteggiare l'ascesa turca, la Francia ha stipulato un accordo bilaterale di difesa con Cipro⁽⁸⁴⁾ ed è attivamente impegnata nella vendita di armamenti di nuova generazione al governo di Nicosia⁽⁸⁵⁾. Ad ogni modo, è necessario osservare che una delle principali ragioni della competizione geoeconomica e geopolitica nel Mediterraneo orientale risiede nello sfruttamento dei vasti giacimenti di gas situati nelle profondità marine della regione⁽⁸⁶⁾, tra i quali il più rilevante è il celebre giacimento Leviathan⁽⁸⁷⁾.

Infine, gli analisti turchi interpretano tali scelte strategiche francesi come ostili⁽⁸⁸⁾, contribuendo così ad accentuare ulteriormente l'attrito reciproco anche sul piano concettuale e ideologico.

Inoltre, il crescente attrito tra Turchia e Francia si è già manifestato apertamente in diversi episodi verificatisi nel Mediterraneo e nelle regioni MENA. Ad esempio, nel 2020, le forze del

generale Haftar, basate in Cirenaica, attaccarono la regione della Tripolitania in Libia con il sostegno della Francia; al contrario, la Turchia decise di intervenire appoggiando la fazione del governo ufficialmente riconosciuto⁽⁸⁹⁾. Tuttavia, la situazione giunse infine a una fase di stallo, sebbene persistesse un attrito di bassa intensità. È però importante osservare che le forze speciali francesi e turche, insieme alle rispettive forze proxy locali, giunsero direttamente a combattersi sul terreno⁽⁹⁰⁾.

Un'altra area che ha evidenziato la realtà di tale competizione fondata sull'attrito è la Siria⁽⁹¹⁾. Più precisamente, come precedentemente ricordato, e nel quadro di una situazione protrattasi per molti decenni, la Francia ha esercitato in quel Paese un'influenza politica, economica e di soft power. Parallelamente, la Turchia ha tentato di consolidare la propria presa sulla Siria sia sostenendo eserciti ribelli proxy operanti sul campo⁽⁹²⁾, sia attraverso la creazione di istituzioni e leve di soft power⁽⁹³⁾. In tale contesto, nel 2022 e nel 2024, l'esercito turco d'occupazione bombardò direttamente gli impianti industriali della compagnia francese Lafarge Cement⁽⁹⁴⁾. Peculiarmente, tali stabilimenti risultavano ancora di proprietà di imprese francesi, nonostante le loro attività fossero cessate sin dall'inizio della guerra civile siriana⁽⁹⁵⁾. Notabile è però il fatto di come le multinazionali francese, in cotale precedente regime, avessero avuto un accesso preferenziale ad operare in quei settori, con quella manodopera, ed in quel mercato.

Inoltre, soffermandosi ulteriormente sul caso siriano, è necessario osservare che, tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2024, il governo ba'athista siriano, al potere da oltre cinquant'anni, è caduto⁽⁹⁶⁾. Le forze ribelli che hanno assunto il controllo del Paese provenivano dalla città settentrionale di Idlib ed erano state significativamente sostenute e armate da Ankara⁽⁹⁷⁾, sebbene anche altri attori abbiano contribuito al loro supporto⁽⁹⁸⁾. Numerosi analisti hanno infatti evidenziato come la Turchia rappresenti probabilmente il principale vincitore del nuovo assetto regionale di potere⁽⁹⁹⁾: una potenza geopolitica ormai impossibile da ignorare⁽¹⁰⁰⁾.

In aggiunta, per suggellare simbolicamente tale "conquista", soltanto pochi giorni dopo il cambiamento di regime, un alto funzionario dell'intelligence turca, İbrahim Kalın, si recò a Damasco per pregare pubblicamente nella principale moschea della città⁽¹⁰¹⁾. L'evento ricevette un'ampia e deliberata copertura mediatica. Pertanto, sebbene attraverso forze locali proxy, è importante sottolineare che la Turchia è tornata a esercitare la propria influenza su alcuni degli

stessi territori dai quali era stata estromessa in seguito alle conseguenze della Prima guerra mondiale.

Pertanto, in conclusione, alla luce di tutto quanto precedentemente esposto, analizzato ed evidenziato, è possibile comprendere con chiarezza come tra le due potenze sopra menzionate – la Francia e la Turchia – si sia ormai consolidata una dinamica di attrito reciproco strutturale, progressivamente divenuta sempre più evidente sul piano geopolitico, strategico e geoeconomico. Tale competizione non si limita infatti a episodi isolati o contingenti, bensì assume i tratti di un confronto di potenza di lungo periodo, destinato a incidere profondamente sugli equilibri regionali del Mediterraneo allargato.

Questo confronto si sviluppa simultaneamente su molteplici livelli interconnessi. Esso comprende l'impiego di strumenti di soft power, quali la diffusione culturale, mediatica ed educativa; le dinamiche geoeconomiche legate agli investimenti, alle reti commerciali e al controllo delle infrastrutture strategiche; il sostegno a forze proxy all'interno dei conflitti regionali; nonché il ricorso a forme più tradizionali di proiezione della potenza, fondate sul dispiegamento militare, sulla deterrenza strategica e sulle logiche classiche dell'equilibrio di potenza.

In tale contesto, il Mediterraneo, il Nord Africa e il Medio Oriente si configurano come lo spazio geopolitico entro il quale si manifesta concretamente la rivalità tra Parigi e Ankara. Da un lato, la Francia tenta di preservare la propria storica influenza, ereditata dall'epoca coloniale e post-coloniale, cercando di mantenere attivi i propri canali politici, economici, culturali e militari nella regione. Dall'altro lato, la Turchia appare intenzionata a riaffermare una presenza che le proprie classi dirigenti percepiscono come storicamente legittima, attraverso una strategia di espansione dell'influenza che combina strumenti economici, culturali, mediatici e militari.

Ne deriva un conflitto geopolitico e strategico diffuso, spesso combattuto indirettamente e attraverso attori locali, ma nondimeno reale e rilevante nelle sue implicazioni sistemiche. Tale confronto, esteso all'intero spazio mediterraneo e mediorientale, rappresenta dunque il contesto entro il quale verrà progressivamente definita la supremazia della principale potenza regionale dell'area, nonché il futuro equilibrio di potere nel Grande Mediterraneo del XXI secolo.

Fonti:

- 1) Vedi: Ellehus, Rachell; Ruy, Donatienne, *Securing U.S. Interests Across the Greater Mediterranean*, in *Center for Strategic and International Studies*, 16/12/2020, <https://www.csis.org/analysis/securing-us-interests-across-greater-mediterranean>, ultima consultazione: 02/12/2024.
- 2) Vedi: Masters, Jonathan; Merrow Will, *How Is the U.S. Military Pivoting in Europe?*, in *Council on Foreign Relations*, 23/09/2023, <https://www.cfr.org/in-brief/how-us-military-pivoting-europe>, ultima consultazione: 02/12/2024; vedi anche: Allen, Michael A.; Machain, Carla M.; Flynn, Michael E., *The US military presence in Europe has been declining for 30 years – the current crisis in Ukraine may reverse that trend*, in *The Conversation*, 25/01/2022, <https://theconversation.com/the-us-military-presence-in-europe-has-been-declining-for-30-years-the-current-crisis-in-ukraine-may-reverse-that-trend-175595>, ultima consultazione: 02/12/2024.
- 3) Vedi: *Chiffres clés de la Défense 2021*, in *Ministère des Armées et des Anciens combattants*, <https://www.defense.gouv.fr/chiffres-cles-defense-2021>, ultima consultazione: 02/12/2024.
- 4) Vedi: *The Military Balance 2023*, International Institute for Strategic Studies – IISS, London, England, U.K., Routledge, 2023, pp. 141 – 144.
- 5) Vedi: Ágoston, Gábor, *Ottoman Military and Naval Power in Comparative Perspective: Before and After Lepanto*, in *Tarih Dergisi - Turkish Journal of History*, 76 (2022/1), Istanbul, Turkey, Istanbul University Press, pp. 1-19 <https://iupress.istanbul.edu.tr/en/journal/tjh/article/karsilastirmali-perspektifle-osmanli-askeri-ve-deniz-gucu-inebahti-oncesi-ve-sonrasi>, ultima consultazione: 02/12/2024.
- 6) Vedi: Englund, Steven, *Napoleon. A political life*, Cambridge, Massachusetts, U.S., Harvard University Press, 2004, pp. 254, 292, 295.
- 7) Vedi: Beaupré, Nicolas, *France, in 1914 – 1918 Online: International Encyclopedia of the First World War*, 14/10/2014, <https://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/france/>, ultima consultazione: 02/12/2024.
- 8) Vedi: Fage, J. D.; Et. Al., *The Cambridge History of Africa*, Vol. 6 [1870 – 1905], Cambridge, England, U.K., Cambridge University Press, 1975, p. 179; and also: cf. Aldrich, Robert, *Greater France: a history of French overseas expansion*, European Studies, Basingstoke-London, England, U.K., Palgrave Macmillan, 1996, p. 30.
- 9) Vedi: Yıldızeli, Begüm, *An Analysis Of The British Invasion Of Egypt (1882) Through The Lens Of Victorian party politics*, in *Tarih Dergisi - Turkish Journal of History*, 69 (2019/1), Istanbul, Turkey, Istanbul University Press, <https://iupress.istanbul.edu.tr/en/journal/tjh/article/an-analysis-of-the-british-invasion-of-egypt-1882-through-the-lens-of-victorian-party-politics>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 10) Vedi: *5. Italian Libya (1911-1951)*, DADM Project [Political Scienze], in *University of Central Arkansas (website)*, <https://uca.edu/politicalscience/home/research-projects/dadm-project/middle-eastnorth-africapersian-gulf-region/italian-libya-1911-1951/>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 11) Vedi: Clayton, Gilbert [British Army Intelligence], *Re-drawing the Middle East, the creation of Syria, Lebanon, Jordan, and Iraq*, in *The personal and professional papers of Sir Mark Sykes, 1879-1919*, in *British Online Archives*, <https://britishonlinearchives.com/collections/13/the-collapse-of-the-ottoman-empire-and-the-partition-of-the-middle-east-1879-1919>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 12) Vedi: Yavuz, Hakan M., *The Neo-Ottoman Foreign Policy of the AKP*, in *Nostalgia for the Empire: The Politics of Neo-Ottomanism*, Oxford, England, U.K., Oxford University Press, 2020, pp. 179–202.
- 13) Vedi: Cottrel, Alvin J.; Dougherty, James E., *Algeria: A Case Study in the Evolution of a Colonial Problem*, in *U.S. Naval Institute Proceedings*, Vol. 83, No. 7, July 1957, in *U.S. Naval Institute*,

<https://www.usni.org/magazines/proceedings/1957/july/algeria-case-study-evolution-colonial-problem>, ultima consultazione: 03/12/2024.

- 14) Vedi: Nota No. 8.
- 15) Vedi: Ali-Dinar, Ali B., *French in West Africa*, in University of Pennsylvania – Department of African Studies, https://www.africa.upenn.edu/K-12/French_16178.html, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 16) Vedi: *The Algerian powder keg*, in *Decolonisation: geopolitical issues and impact on the European integration process*, Centre Virtuel de la Connaissance sur l'Europe – CVCE [University of Luxembourg], <https://www.cvce.eu/en/education/unit-content/-/unit/dd10d6bf-e14d-40b5-9ee6-37f978c87a01/3c3e6d27-44ed-4c50-9be5-88bb8f0eb9ca>, ultima consultazione: 03/12/2024; vedi anche: *Independence for Morocco and Tunisia*, in *Ivi*, <https://www.cvce.eu/en/education/unit-content/-/unit/dd10d6bf-e14d-40b5-9ee6-37f978c87a01/2796f581-3e5a-4dff-9fbe-fd3d48966b38>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 17) Vedi: Wauthier, Claude, *France and Africa: "Long Live Neo-Colonialism"*, in *Issue: A Journal of Opinion*, Vol. 2, No. 1, Cambridge, England, U.K., Cambridge University Press, 1972 (Spring), pp. 23-26.
- 18) Vedi: Irvine, Verity E.; Salibi, Kamal, S., Et. Al., *The French Mandate*, in *Syria* [History], in *Encyclopædia Britannica*, <https://www.britannica.com/place/Syria/The-French-mandate>, ultima consultazione: 03/12/2024; vedi anche: *21. Lebanon (1943-present)*, DADM Project [Political Science], in University of Central Arkansas, <https://uca.edu/politicalscience/home/research-projects/dadm-project/middle-eastnorth-africapersian-gulf-region/lebanon-1943-present/>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 19) Vedi: Nota No. 11.
- 20) Vedi: Nota No. 18.
- 21) Vedi: Haugbolle, Sune; Mazza, Roberto, *French and British Colonialism and its Legacy in the MENA region*, in Bouris, D.; Huber, D.; Pace, M., *Routledge Handbook of EU–Middle East Relations*, London, England, U.K., Routledge, 2022, pp. 26 – 35.
- 22) Vedi: Oudai. Tozan, *The Evolution of the Syrian Higher Education Sector 1918-2022: From a Tool of Independence to a Tool of War*, in *Globalisation, Societies and Education*, London, England, U.K., Rutledge, 2023, (October), 1–15, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14767724.2023.2265854#d1e125>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 23) Vedi: Loo, Bryce; Magaziner, Jessica, *Education in Lebanon*, in Educational Systems Profiles, in World Education News Reviews, in World Education Services, 02/10/2017, <https://wenr.wes.org/2017/05/education-in-lebanon>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 24) Vedi: *L'Orient-Le Jour* (website), Beirut, Lebanon, Beyrouth : Sociétés l'Orient et le jour, <https://www.lorientlejour.com/>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 25) Vedi: El Hage, Anne-Marie, *In Lebanon, English overtakes French in universities*, in *L'Orient-Le Jour*, Beirut, Lebanon, Beyrouth : Sociétés l'Orient et le jour, 04/04/2019, <https://today.lorientlejour.com/article/1164851/in-lebanon-english-overtakes-french-in-universities.html>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 26) Vedi: Abi-Rached, Joelle M.; Divwan, Ishac, *The Economic Legacy of the French Mandate in Lebanon*, Working Paper No. 1614, Economic Research Forum, Giza, Egypt, 2022 (November), https://erf.org.eg/app/uploads/2022/11/1669718266_201_860061_1614.pdf, ultima consultazione: 03/12/2024; vedi anche: Nijkerk, Margaux, *France's Role in Syrian Reconstruction, and the Implications for Israel* [Strategic Assessment], The Institute for National Security Studies, Tel Aviv University, Vol. 21, No. 4, 2019 (January), <https://www.inss.org.il/wp-content/uploads/2019/01/nijkerk.pdf>, ultima consultazione: 03/12/2024.

- 27) Vedi: Hassan Nizar, *Macron's neo-colonial theatrics throw a lifeline to Lebanon's corrupt elite*, in *The New Arab*, London, England, U.K., Fadaat Media, 03/09/2020, <https://www.newarab.com/opinion/macrons-neo-colonial-theatrics-throw-lifeline-lebanons-corrupt-elite>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 28) Vedi: Kerras Nassima, *The Status of French Language in North Africa*, International Educational Research, Vol. 6, No. 2, New York City, New York, U.S., Ideas Spread Publisher, 2023, pp. 56 – 64.
- 29) Vedi: Knip Kersten, *France-Algeria relations: Colonial past still dominates ties*, in *Deutsche Welle – DW*, 06/04/2023, <https://www.dw.com/en/france-algeria-relations-colonial-past-still-dominates-ties/a-65817065>, ultima consultazione: 03/12/2024; vedi anche: Kestler-D'Amours, Jillian, *Trade and security to dominate Macron visit to Tunisia*, in *Al Jazeera*, 30/01/2018, <https://www.aljazeera.com/economy/2018/1/30/trade-and-security-to-dominate-macron-visit-to-tunisia>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 30) Vedi: Von Rohr, Mathiew, *The Economic and Political Decline of France*, in Atlantic Council, 07/06/2013, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/natosource/the-economic-and-political-decline-of-france/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 31) Vedi: Korpics, Franni, *French Interests in the Eastern Mediterranean*, in Tudásközpont, Antall J., *In Focus: The Eastern Mediterranean*, Issue 2, Budapest Hungary, Antall József Knowledge Center, ISSUU, 2021, pp. 125 – 131, https://issuu.com/antalljozseftudaskozpont/docs/infocus_2021-02_theeasternmed_web/s/12826168, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 32) Vedi: *France's Declining Influence in Africa*, in Association of Accredited Public Policy Advocates to the European Union – AALP, 31/08/2023, <https://www.aalep.eu/france%E2%80%99s-declining-influence-africa>, ultima consultazione: 03/12/2024.
- 33) Vedi: Korpics, F., *French Interests*, cit.
- 34) Vedi: *Ibidem*.
- 35) Vedi: Boulat, Régis, *Deindustrialization, the hidden face of the “Trente Glorieuses”?* [« *Déindustrialisation, la face cachée des Trentes Glorieuses ?* »], in *L'Histoire*, no. 492, 2022 (february), <https://www.lhistoire.fr/english-version-wehc/deindustrialization-the-hidden-face-of-the-%E2%80%99Ctrente-glorieuses%E2%80%9D>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 36) Vedi: *Advanced Manufacturing*, in *Turkey Country Commercial Guide*, in International Trade Administration, in Department of Commerce of the United States of America, 06/01/2024, <https://www.trade.gov/country-commercial-guides/turkey-advanced-manufacturing>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 37) Vedi: *Ibidem*.
- 38) Vedi: Sidhu, Arman, *Türkiye's Defense Industry Emerges as a Global Player*, in Situation Reports, in *Geopolitical Monitor*, 19/09/2024, <https://www.geopoliticalmonitor.com/turkiyes-defense-industry-emerges-as-a-global-player/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 39) Vedi: *NATO member countries*, in North Atlantic Treaty Organization – NATO – OTAN, 11/03/2024, https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_52044.htm, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 40) Vedi: *Ibidem*.
- 41) Vedi: *Ibidem*.
- 42) Vedi: *Ibidem*.
- 43) Vedi: Korpics, F., *French Interests*, cit.

- 44) Vedi: Ghilès, Francis, *How France is losing influence across North Africa*, in *Middle East Eye*, London, England, U.K., M.E.E. Limited, 19/01/2022, <https://www.middleeasteye.net/opinion/how-france-losing-influence-across-north-africa>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 45) Vedi: Telci, Ismail N., *Has France lost all relevance in the Middle East?*, in *TRT World*, Ankara, Turkey, Turkish Radio and Television Corporation, 2019, <https://www.trtworld.com/opinion/has-france-lost-all-relevance-in-the-middle-east-12732550>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 46) Vedi: Cagagptay, Soner, *France and Turkey Compete for Middle East Influence*, in Atlantic Council, 17/01/2012, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/natosource/france-and-turkey-compete-for-middle-east-influence/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 47) Vedi: *Turkey's Expansion in the Sahel, the Sahara and West Africa: Motivations and Ramifications*, in North Africa and Sahel Studies Unit, in Emirates Policy Center EPC, 23/08/2020, <https://epc.ae/en/details/featured/turkeys-expansion-in-the-sahel-the-sahara-and-west-africa-motivations-and-ramifications>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 48) Vedi: Savaş, Cem; Yılmaz, Atakan, *French and Turkish Representations of the Mediterranean: Artificial Intelligence Based Content Analysis*, in *Uluslararası İlişkiler Konseyi*, Vol. 20, No 77, Istanbul, Turkey, International Relations Council of Turkey – IRCT [publisher], 2023, pp. 89-107, <https://dergipark.org.tr/tr/download/article-file/2890614>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 49) Vedi: *Ivi*, pp. 89 – 107 : 100.
- 50) Vedi: *Ibidem*.
- 51) Vedi: *Ibidem*.
- 52) Vedi: *Ivi*, pp. 100, 103, 105.
- 53) Vedi: Yavuz, M. H., *The Neo-Ottoman Foreign Policy*, cit.
- 54) Vedi: Savaş, C.; Yılmaz, A., *French and Turkish Representations of the Mediterranean*, cit., p. 105.
- 55) Vedi: Note: Nos. 30, 35.
- 56) Vedi: Note: Nos. 25, 32, 34, 35.
- 57) Vedi: Abboud, Leila; Jalabi, Raya; England, Andrew, *Emmanuel Macron seeks to reassert France's role as Middle East power broker*, in *Financial Times*, London, England, U.K., The Financial Times Ltd., 24/10/2024, <https://www.ft.com/content/63711c27-09d0-496e-8197-c923cfd505af>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 58) Vedi: Korpics, F., *French Interests*, cit. pp. 125 – 131 : 129.
- 59) Vedi: Note: Nos. 46, 47, 51.
- 60) Vedi: Jabbour, Jana, *Soft Power at the Service of a Rising Power's Political Ambitions*, in European Institute of the Mediterranean – IEMed, YearBook 2023, <https://www.iemed.org/publication/turkish-soap-operas-soft-power-at-the-service-of-a-rising-powers-political-ambitions/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 61) Vedi: Navany, Priyanka, *What's behind the meteoric rise of Turkish dramas in the Middle East*, in *TRT World*, Ankara, Turkey, Turkish Radio and Television Corporation, 2021, <https://www.trtworld.com/magazine/whats-behind-the-meteoric-rise-of-turkish-dramas-in-the-middle-east-12767822>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 62) Vedi: Yigit, Ahu, *Turkish Drama in the Middle East: Secularism and Cultural Influence*, in European Institute of the Mediterranean – IEMed, YearBook 2023, <https://www.iemed.org/publication/turkish-drama-in-the-middle-east-secularism-and-cultural-influence/>, ultima consultazione: 04/12/2024.

- 63) Vedi: Salem, Hani, *Turkish institute promotes Turkification in NW Syria*, in North Press Agency, Arbil, Iraq, 21/11/2023, <https://npasyria.com/en/107816/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 64) Vedi: El Din, Wassim S., *Turkish cultural institute marks 10 years since opening in Lebanon*, in Anadolu Agency, Ankara, Turkey, 24/03/2022 <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/turkish-cultural-institute-marks-10-years-since-opening-in-lebanon/2544559>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 65) Vedi: Sawahel, Wagdy, *Turkey's 'soft power' reaches North African universities*, in University World News, 24/03/2017, <https://www.universityworldnews.com/post.php?story=20170324111828813>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 66) Vedi: Fernandez, Alberto M., *The Arabic Propaganda War From Istanbul*, MEMRI Daily Brief No. 222, in Middle East Media Research Institute – MEMRI, Washington D.C., U.S., 17/07/2020, <https://www.memri.org/reports/arabic-propaganda-war-istanbul>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 67) Vedi: Bozkurt, Abdullah, *Turkish intelligence set up multilingual propaganda news website to advance political agenda*, in *Nordic Monitor*, Stockholm, Sweden, Nordic Research & Monitoring Network, 25/09/2023, <https://nordicmonitor.com/2023/09/turkish-intelligence-set-up-multi-lingual-propaganda-news-site-to-advance-political-agenda/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 68) Vedi: Wintour, Patrick, *France recalls ambassador to Turkey after Erdoğan questions Macron's mental state*, in *The Guardian*, London, England, U.K., Guardian Media Group, 25/10/2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/oct/25/france-recalls-ambassador-to-turkey-after-erdogan-questions-macrons-mental-state>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 69) Vedi: Marghelis, Aris, *The French Military's Perception of the Turkish Military and Turkey's Expansion in the Eastern Mediterranean*, in *Études de l'Ifri*, in Institut français des relations internationales, Paris, France, 2021 (november), https://www.ifri.org/sites/default/files/migrated_files/documents/atoms/files/marghelis_france_turkey_eastern_mediterranean_2021_0.pdf, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 70) Vedi: Schmid, Dorotée, *Is Escalation Between France and Turkey in the Middle East and Beyond Inescapable?*, in Syria Transition Challenges Project, in Geneva Center for Security Policy, Geneva, Switzerland, 11/11/2020, <https://www.gcsp.ch/publications/escalation-between-france-and-turkey-middle-east-and-beyond-inescapable-0>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 71) Vedi: *Ibidem*.
- 72) Vedi: *Ibidem*.
- 73) Vedi: *Balance of power*, in *Encyclopædia Britannica*, Chicago, Illinois, U.S., Encyclopædia Britannica, Inc., 12/04/2024, <https://www.britannica.com/topic/balance-of-power>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 74) Vedi: Subaşı, Osman O., *The Evolving France-Greece Relationship: Perspectives from Turkey, France, and Greece*, in Dış Politika Enstitüsü – DPE [Turkish Foreign Policy Institute – FPI], Ankara, Turkey, 22/10/2022, <https://foreignpolicy.org.tr/the-evolving-france-greece-relationship-perspectives-from-turkey-france-and-greece/>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 75) Vedi: *Ibidem*.
- 76) Vedi: Smith, Helena, *Greece to buy French warships in multibillion-euro defence deal*, in *The Guardian* (website), London, England, U.K., Guardian Media Group, 28/09/2021, <https://www.theguardian.com/world/2021/sep/28/greece-to-buy-french-warships-in-multi-billion-euro-defence-deal>, ultima consultazione: 11/12/2024; vedi anche: McNeil, Harry, *Greece and France cement union with launch of second FDI frigate*, in *Naval Technology*, 20/09/2024 <https://www.naval->

technology.com/news/greece-and-france-cement-union-with-launch-of-second-fdi-frigate/, ultima consultazione: 11/12/2024.

- 77) Vedi: Özel, Soli; Ülgen, Sinan, *France and Greece in a Defense Partnership: A View From Turkey*, in Expressions by Montaigne, in Istitute Montaigne, Paris, France, 26/11/2021, <https://www.institutmontaigne.org/en/expressions/france-and-greece-defense-partnership-view-turkey>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 78) Vedi: *Greece, France discuss ground force cooperation*, in *Kathimerini*, Athens, Greece, Nees Kathimerines Ekdoseis, 25/10/2024, <https://www.ekathimerini.com/politics/foreign-policy/1251855/greece-france-discuss-ground-force-cooperation/>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 79) Vedi: Aydıntaşbaş, Asli; et al., *Deep sea rivals: Europe, Turkey, and new eastern Mediterranean conflict lines*, in European Council on Foreign Relations – ECFR, may 2020, https://ecfr.eu/special/eastern_med/, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 80) Vedi: Tanchum, Micha'el, *A Dangerous Policy of Turkish Containment in the Eastern Mediterranean*, in *The Turkey Analyst*, Washington D.C., U.S., Central Asia-Caucasus Institute – CACI; Silk Road Studies Program; Institute for Security and Development Policy – ISDP, 03/06/2019, <https://turkeyanalyst.org/publications/turkey-analyst-articles/item/623-a-dangerous-policy-of-turkish-containment-in-the-eastern-mediterranean.html>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 81) Vedi: *Presence of Turkish military in Cyprus a red line: TRNC President*, in *TRT World*, Ankara, Turkey, Turkish Radio and Television Corporation, 2023, <https://www.trtworld.com/turkiye/presence-of-turkish-military-in-cyprus-a-red-line-trnc-president-16356887>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 82) Vedi: *Turkey expands military presence in Cyprus with bases and radar installations*, in *Modern Diplomacy*, Plovdiv, Bulgaria, 03/02/2024, <https://modern diplomacy.eu/2024/02/03/turkey-expands-military-presence-in-cyprus-with-bases-and-radar-installations/>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 83) Vedi: Stergiou, Andreas, *The Exceptional Case of the British Military Bases on Cyprus*, in *Middle Eastern Studies*, London, England, U.K., Routledge, Vol. 51, No. 2, 2015, pp. 285–300.
- 84) Vedi: Vavasseur, Xavier, *Defense Cooperation Agreement Between Cyprus And France Comes Into Force*, in *Naval News*, Paris, France, 06/08/2020, <https://www.navalnews.com/naval-news/2020/08/defense-cooperation-agreement-between-cyprus-and-france-comes-into-force/>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 85) Vedi: *France Positions to Equip Cyprus with Leclerc Tanks and Mistral Missiles in Response to Turkish Ambitions*, in *Army Recognition*, Ramillies-offus, Brabant Wallon, Belgium, 06/11/2024, <https://armyrecognition.com/news/army-news/army-news-2024/france-positions-to-equip-cyprus-with-leclerc-tanks-and-mistral-missiles-in-response-to-turkish-ambitions>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 86) Vedi: Aydıntaşbaş, A.; et al., *Deep sea rivals*, cit; vedi anche: *The Scramble for the Eastern Mediterranean: Energy and Geopolitics*, in ISPI Reports, in Italian Institute for International Political Studies – ISPI [Istituto per gli Studi di Politica Internazionale], Milan, Italy, 26/07/2021, <https://www.ispionline.it/en/publication/scramble-eastern-mediterranean-energy-and-geopolitics-31250>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 87) Vedi: Brew, Gregory, *A Mediterranean Scramble: Unraveling The Turkish Fight For Natural Gas*, in *The Fuse*, Kessel, Germany, SEFE Energy, 26/08/2020, <https://thefuse.org/a-mediterranean-scramble-unraveling-the-turkish-fight-for-natural-gas/>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 88) Vedi: Yildirim, Galip M., *Deciphering France's Mediterranean and Foreign Policy against Turkey*, in *Insight Turkey*, Vol. 23, No. 1, Ankara, Turkey, SETA, 2021, <https://www.insightturkey.com/articles/deciphering-frances-mediterranean-and-foreign-policy-against-turkey>, ultima consultazione: 13/12/2024.

- 89) Vedi: Duclos, Michel, *The Libyan Crisis: a Russia-Turkey-France Triangle*, in Expressions by Montaigne, in Istitute Montaigne, Paris, France, 30/06/2020, <https://www.institutmontaigne.org/en/expressions/libyan-crisis-russia-turkey-france-triangle>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 90) Vedi: Ahmedzade, Rufat, *The Battle for Libya: Growing French–Turkish Rivalry in the Mediterranean*, in Research Blogs, in The London School of Economics and Political Science, London, England, U.K. 26/06/2020, <https://blogs.lse.ac.uk/mec/2020/06/26/the-battle-for-libya-growing-french-turkish-rivalry-in-the-mediterranean/>, ultima consultazione: 04/12/2024; vedi anche: id., *Chaos as French and Turkish Objectives Collide in Libya*, *ivi*, 06/04/2020, <https://blogs.lse.ac.uk/mec/2020/04/06/chaos-as-french-and-turkish-objectives-collide-in-libya/>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 91) Vedi: Note: Nos. 22, 23, 24, 26.
- 92) Vedi: Siccardi, Francesco, *How Syria Changed Turkey's Foreign Policy*, in Carnegie Europe, in Carnegie Endowment for International Peace, Washington, D.C., U.S., 14/09/2021, <https://carnegieendowment.org/research/2021/09/how-syria-changed-turkeys-foreign-policy?lang=en¢er=europe>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 93) Vedi: Note: Nos. 60, 61, 62, 63, 66, 67.
- 94) Vedi: *Turkish occupation bombs French Lafarge Company in Kobani*, in Hawar News Agency – ANHA, 01/06/2022, <https://hawarnews.com/en/165407676031054>, ultima consultazione: 04/12/2024; vedi anche: *Turkish occupation airstrikes on Lafarge company, artillery on Ain Issa ,Girê Spi countryside*, *ivi*, 26/10/2024, <https://hawarnews.com/en/turkish-occupation-airstrikes-on-lafarge-company-artillery-on-ain-issa-gire-spi-countryside>, ultima consultazione: 04/12/2024.
- 95) Vedi: *Syrian Civil War*, in *Encyclopædia Britannica*, Chicago, Illinois, U.S., Encyclopædia Britannica, Inc., 11/12/2024, <https://www.britannica.com/event/Syrian-Civil-War>, ultima consultazione: 11/12/2024.
- 96) Vedi: Tokmajyan, Armenak, *Bashar al-Assad of Syria Has Been Ousted From Power*, in Diwan, in Carnegie Endowment for International Peace, Washington, D.C., U.S., 09/12/2024, <https://carnegieendowment.org/middle-east/diwan/2024/12/bashar-al-assad-of-syria-has-been-ousted-from-power?lang=en>, ultima consultazione: 13/11/2024.
- 97) Vedi: Shahbazov, Fuad; Slavin, Barbara, *What Turkey Hopes to Gain From the HTS Offensive in Syria*, in Stimson Center, Washington, D.C., U.S., 05/12/2024, <https://www.stimson.org/2024/what-turkey-hopes-to-gain-from-the-hts-offensive-in-syria/>, ultima consultazione: 13/11/2024.
- 98) Vedi: Hayatsever, Huseyin; Lewis, Simon, *Blinken meets Erdogan as forces backed by US, Turkey clash in Syria*, in *Kathimerini*, Athens, Greece, Nees Kathimerines Ekdoseis, 13/12/2024, <https://www.ekathimerini.com/politics/foreign-policy/1256209/blinken-meets-erdogan-as-forces-backed-by-us-turkey-clash-in-syria/>, ultima consultazione: 13/11/2024; vedi anche: Quilliam Neil, *While international support is crucial, Syrians must lead their country's political transition*, in Chatham House, London, England, U.K., 11/12/2024, <https://www.chathamhouse.org/2024/12/while-international-support-crucial-syrians-must-lead-their-countrys-political-transition>, ultima consultazione: 13/11/2024.
- 99) Vedi: Gonul, Tol, *How Turkey Won the Syrian Civil War*, in *Foreign Affairs*, New York City, New York, U.S., Council on Foreign Relations – CFR, 11/12/2024, <https://www.foreignaffairs.com/turkey/how-turkey-won-syrian-civil-war>, ultima consultazione: 13/11/2024; vedi anche: Hossein M., Seyed, *Syria after Assad: The winners for now are Turkey and the West*, in *Middle East Eye*, London, England, U.K., M.E.E. Limited, 09/12/2024, <https://www.middleeasteye.net/opinion/syria-fall-assad-winners-turkey-west-for-now>, ultima consultazione: 13/11/2024.
- 100) Vedi: Hamza, Assiya, *The fall of Bashar al-Assad: 'Turkey proves, once again, that it cannot be ignored'*, in *France 24*, Issy-les-Moulineaux, France, 10/12/2024, <https://www.france24.com/en/middle-east/20241210-bashar-al-assad-s-fall-turkey-proves-once-again-it-can-t-be-ignored-erdogan-syria-islamist-rebels-kurds-sdf-snf-ypg-hts-golani>, ultima consultazione: 13/11/2024.

101) Vedi: *Turkish spy chief makes symbolic visit to pray in Damascus after Assad's fall*, in *Kathimerini*, Athens, Greece, Nees Kathimerines Ekdoseis, 12/12/2024, <https://www.ekathimerini.com/politics/foreign-policy/1256134/turkish-spy-chief-makes-symbolic-visit-to-pray-in-damascus-after-assads-fall/>, ultima consultazione: 13/11/2024; vedi anche: Livin, Ephrat, *As nations rush to assert influence in Syria, a Turkish intelligence official visits Damascus*, in *The New York Times*, The New York Times Company, New York City, New York, U.S., 12/12/2024, <https://www.nytimes.com/live/2024/12/12/world/syria-news-assad-rebels#as-nations-rush-to-assert-influence-in-syria-a-turkish-intelligence-official-visits-damascus>, ultima consultazione: 13/11/2024.